

Il Sistema Territoriale della Toscana delle Aree interne e meridionali comprende gli ambiti di caratterizzazione strutturale del paesaggio denominati: Area livornese, Val d'Era, Chianti, Maremma Settentrionale, Area Volterrana, Valdelsa, Val di Cornia, Massa marittima, Area Senese, Entroterra Grossetano, Val d'Orcia, Val di Chiana, Costa Grossetana, Monte Amiata, Toscana dei Tufi, Colline dell'Albegna. Il sistema territoriale ha una estensione complessiva di circa 11.980 kmq, pari al 52,1% dell'intero territorio regionale. Si tratta del territorio della Toscana centrale e meridionale, dove più forte è diffusa e impronta paesaggistica culturale dell'agricoltura del latifondo e della bonifica e la morfologia prevalente diviene quella collinare, pur con significativa presenza della pianura, come ad esempio nella Val di Chiana. Il mosaico paesistico è caratterizzato da una ripartizione pressoché equa delle formazioni forestali (41% - CLC 1990) e delle culture agrarie specializzate (35% - CLC 1990). Le culture miste sono comunque presenti in modo significativo (22% - CLC 1990). La presenza del insediamento, relativamente alle configurazioni rilevabili a livello macroscopico (CLC - 1.100.000), risulta la più bassa della regione (2% - CLC 1990). Le linee evolutive del paesaggio che emergono dall'esame del mosaico degli usi del suolo per quanto riguarda le trasformazioni rilevabili a livello macroscopico (CLC - 1.100.000) nel decennio 1990-2000 riguardano prevalentemente gli insediamenti, mentre le formazioni agrarie fanno registrare una sostanziale stabilità del paesaggio. Il territorio soggetto a trasformazioni risulta raggiungere l'estensione di circa 23.800 ha, pari al 2% della superficie complessiva del sistema territoriale regionale. Al leggero calo della incidenza del mosaico delle culture agrarie miste (1% per poco più di 2700 ettari) corrisponde una sostanziale stabilità del mosaico delle culture specializzate. Gli insediamenti crescono invece quasi del 9% con una espansione complessiva di oltre 2040 ettari. Occorre osservare come quasi la metà delle trasformazioni afferisca alla categoria delle formazioni forestali e faccia registrare una sostanziale permanenza nella categoria stessa e pertanto una relativa stabilità macroscopica del paesaggio forestale. La maggiore incidenza in termini di peso assoluto delle trasformazioni è dovuta al calo delle culture miste, pari all'1%, che interessa una estensione complessiva di oltre 7400 ha. Un quinto di queste risulta soggetto a processi di ricolonizzazione forestale (circa 1600 ha), il 25% subisce trasformazioni profonde di genere insediativo (oltre 1000 ha), mentre la quota più rilevante, pari a circa il 43% per una estensione di 3000 ha, vede la trasformazione in culture specializzate. Questo ultimo di suo volta, pur risultando sostanzialmente stabile come incidenza complessiva sul mosaico paesistico del sistema territoriale, fanno registrare una trasformazione inversa alla precedente: oltre il 42% (circa 2150 ha) passa alla categoria dei mosaici agrari misti. Il processo di ricolonizzazione forestale incide sulle culture specializzate per il 10%, mentre a fronte di una stabilità relativa attestata al 28% delle trasformazioni entro la stessa categoria di provenienza, quasi 1000 ha divergono insediamenti, per una incidenza superiore al 19%. Gli insediamenti, che crescono con un tasso relativo significativo, vicino al 9%, non risultano di fatto fattori di rilievo nei processi di trasformazione del paesaggio per la ridotta consistenza in valore assoluto (poco più di 80 ha).

L'ambito è connotato dal paesaggio litoraneo e da quello dei primi rilievi collinari che lo separano dall'entroterra. Le trasformazioni paesaggistiche maggiori riguardano la zona costiera e sono connesse principalmente alla espansione del porto e alla espansione insediativa spinta dalla domanda del turismo. L'assenza di efficaci interventi di inserimento degli sviluppi del area portuale di Livorno determina il degrado del paesaggio di margine urbano. Le strutture del porto industriale e le relative infrastrutture si estendono dall'area doganale del porto verso l'interno, creando un paesaggio con articolazione spaziale caotica e diffusione di spazi degradati e di risulta. Le reti infrastrutturali extraurbane e la linea ferroviaria tirrenica, separano la città di Livorno dal suo entroterra. La vocazione turistica consolidata del tratto di costa che si estende fino a Rosignano Solvay, ha determinato la trasformazione delle torri di avvistamento in ville e strutture ricettive. La numerosa villa immersa nella macchia mediterranea, con parchi ricintati, costituisce l'accesso a mare, consentendo urbanisticamente in alcuni parchi puntuali limitati.

L'ambito comprende il tratto costiero a sud dei Monti Livornesi, e nell'entroterra si estende nel fondovalle del fiume Cecina con alternanza di colline boscate e rilievi argillosi più a nord. Il mosaico paesistico è articolato prevalentemente per fasce. La costa è segnata dalla pineta litoranea, mentre la pianura più bassa, bonificata, è caratterizzata dalla dominanza dei seminativi semplici, nella fascia di transizione verso la collina prevalgono le culture agrarie miste e nelle prime pendici collinari dominano le formazioni forestali. Gli insediamenti si sono concentrati nella pianura costiera. La pressione turistica fa registrare significativi picchi stagionali relativi al turismo balneare al quale sono in gran parte riferibili i processi di espansione insediativa.

L'ambito è connotato dalla prevalenza dei rilievi collinari, compresi tra la piana di Ponsacco ed i Monti Livornesi. Le formazioni forestali sono limitate alle aree di crinale, ma frange boscate scendono fino ai fondovalle, formando un consolidato sistema di connessione paesistica. Il paesaggio agrario presenta condizioni apprezzabili di permanenza storica conservando un mosaico diversificato con culture terrazzate ad oliveto e aree a seminativo arboreo vigneto-olivato. Il fondovalle è segnato dalla vegetazione di ripa dei corsi d'acqua e dei canali, con colture orticole in campo ed in serra e cui si alternano colture a seminativo semplice e piovette.

I borghi rurali sulle alture presentano rari fenomeni di edificazione recente disseminati, mentre è diffuso il riuso di edifici rurali per servizi agrituristici da parte delle aziende agricole. A Pergiano e Lari, il fattore catalizzatore dell'industria del mobile ha determinato una massiccia urbanizzazione lineare lungo la strada per Ponsacco, con effetti allargati della struttura compatta, sfreggiandone i margini. Il fondovalle presenta particolari problematiche, di congestione e conflittualità insediativa, benché l'Elsa sia dotata di una buona fascia di vegetazione riparia, le sue aree riverasche sono quasi completamente occupate dai opifici delle zone industriali e artigianali, che si sono diffuse longitudinalmente lungo la strada provinciale 429.

Area a morfologia prevalentemente collinare che si estende tra Firenze e Siena, con una connotazione culturale storica del paesaggio legata alla produzione vitivinicola. Farmington si è sviluppato in lungo governo urbano del territorio. Il paesaggio ha condizioni diffuse di permanenza storica e di conservazione della relativa identità semologica. Le formazioni erosive (biancane), sono state spesso spianate dalle pratiche agrarie con colture terrazzate ad oliveto e aree a seminativo arboreo vigneto-olivato. Alcune zone sono soggette a significative trasformazioni insediative, si tratta prevalentemente delle aree pianeggianti della Val d'Arbia, strettamente legata a Siena interessate da numerosi insediamenti residenziali e industriali e artigianali, e di alcune riconvertite in strutture residenziali. Gli insediamenti rurali sono rari e sempre più soggetti ad abbandono, in particolare nell'alta collina e in prossimità di Gavorrano, Siena-Arezzo.

L'intero ambito senese esprime nei suoi connotati paesistici dominanti, seppur con modalità diverse, la proiezione storica della città nel contado, prodotto di lungo governo urbano del territorio. Il paesaggio ha condizioni diffuse di permanenza storica e di conservazione della relativa identità semologica. Le formazioni erosive (biancane), sono state spesso spianate dalle pratiche agrarie con colture terrazzate ad oliveto e aree a seminativo arboreo vigneto-olivato. Alcune zone sono soggette a significative trasformazioni insediative, si tratta prevalentemente delle aree pianeggianti della Val d'Arbia, strettamente legata a Siena interessate da numerosi insediamenti residenziali e industriali e artigianali, e di alcune riconvertite in strutture residenziali. Gli insediamenti rurali sono rari e sempre più soggetti ad abbandono, in particolare nell'alta collina e in prossimità di Gavorrano, Siena-Arezzo.

L'ambito in oggetto ricade all'interno delle Colline Metallifere e si identifica prevalentemente con il bacino idrografico del fiume Pecora. Morfoloicamente è costituito da rilievi collinari e montuosi con fenomeni di carsismo e sorgenti termali. L'attività geologica ha contraddistinto l'intero paesaggio sin dall'antichità, i paesamenti minierari, le cave per le colmate delle galleggiate e le discariche, le centri abitati e i villaggi opera di valore storico-culturale legati da sempre all'attività mineraria (più recente impianti geotermici, le tubazioni, le teleferiche e i pozzi), hanno dato una dimensione vastissima di città-fabbrica, al intero territorio. Nell'alta valle si riscontra una diffusione di pino nero e di pino marittimo nelle aree agricole e i pascoli in stato di abbandono. Gli insediamenti rurali sono rari e sempre più soggetti ad abbandono, in particolare nell'alta collina e in prossimità di Gavorrano, Siena-Arezzo.

Le valli di Roccastrada e di Paganico presentano un paesaggio prevalentemente agrario, con campi di ampiezza diversa, che conserva un reticolo di siepi di interesse semologico e ecologico. L'insediamento è prevalentemente di forma compatta e matrice medievale, con visibilità torricata e di crinale. Il paesaggio collinare a sud, in particolare attorno a Cinquiano, dove le marni costituiscono la litologia dominante, è presente più o meno in modo discontinuo. L'insediamento rurale è sviluppato sulla maglia poderalde (Ente Maremma. Tra i principali fenomeni di trasformazione si segnalano l'espansione dei centri storici di crinale, in genere lungo la viabilità principale, disposta a spirale sul colle. Numerose sono anche le attività estrattive, presenti fino dall'antichità, come quelle lungo la sperone del Sassoforte e in prossimità di Montemasso. Il paesaggio collinare a sud risulta semplificato dall'espansione delle culture specializzate, che hanno portato in queste aree ad una forte riduzione di filari, siepi e macchie di campo.

La pianura costituisce la dominante morfologica. Le formazioni forestali di pianura sono rappresentate esclusivamente dalla pineta litoranea, mentre sui rilievi sono dominanti. Il mosaico agrario vede prevalere decisamente le culture specializzate di pianura, per lo più erbacee. L'insediamento ha un peso minoritario nel mosaico paesistico. La recente bonifica ha conferito una organizzazione spaziale connotata da una maglia geometrica di canali, viabilità principale legamente in rilevato, costruzioni coloniche e relativi borghi di servizio (come Rispecca e Alberese). Le coltivazioni, prevalentemente cerealicole, dispongono di fessature, sono prive di equipaggiamento vegetale. A zone agricole specializzate e aree urbanizzate con forte pressione antropica si alternano aree di rilevante interesse naturalistico. Le spiagge sono generalmente prive di stabilimenti per la balneazione e conservano la fascia duna. Per quanto il maggiore centro urbano, la città di Grosseto, tenda a svilupparsi in modo diffuso, l'insediamento, non presenta significativi fenomeni di dispersione e anche sul litorale è concentrato. Le attività turistiche costituiscono il principale fattore di pressione, presente anche nelle pinete litoranee.

L'ambito, che si estende a ridosso delle ultime propaggini collinari del monte Amiata, costituisce la parte più meridionale della Toscana. La morfologia è decisamente connotata dai piani tilifici con mosaico misto di boschi e seminativi e dagli improvvisi sprofondamenti e profonde incisioni con balze e formazioni forestali rupestri. Le culture agrarie miste dominano intorno agli insediamenti e nelle aree a morfologia meno favorevole, mentre quelle specializzate sono concentrate sulla sommità dei basamenti tufacei. Il mosaico agrario, connotato da una apprezzabile permanenza storica, conserva un sistema collinare di formazioni vegetali di siepi, macchie di campo e vegetazione di ripa. Tutto l'ambito da una eccezionale sedimentazione archeologica. La struttura insediativa mantiene sostanzialmente i caratteri storici, benché non sia del tutto indenne da fenomeni di espansione insediativa localizzati in prevalenza ai margini dei nuclei storici. Per l'eccezionale patrimonio territoriale culturale, Piaggiano, Sorano e la campagna che li circonda sono ambiti mais turistici, ma il paesaggio risulta complessivamente preservato da fenomeni insediativi invasivi riferibili alle attività turistiche. La bassa densità insediativa fa ricomparire la pressione sulle risorse territoriali prevalentemente a quella produttiva di genere agrario, rispetto alla quale non è riscontrabile un prelievo significativo di risorse, tanto però significativa problematicità di alterazione del paesaggio.

Il paesaggio risente della morfologia valconica ed è organizzato in modo concentrico rispetto al massiccio dell'Amiata. Sui versanti più alti dominano le galee e dolomiti compatte, arroccati sulla sommità e riposi lungo la viabilità crinale. Sono numerose anche le emergenze naturali (sorgenti dell'Albegna, bivio di Santissima Trinità, Riserva Naturale di Pescinello e Rocconi). L'insediamento è rarefatto e raggruppato nei nuclei storici disposti lungo la viabilità di crinale. Anche se l'agricoltura delle aree di pianura privilegia sempre più le culture specializzate, si conserva ancora una consistente dotazione di filari, siepi e macchie boscate, che conferisce un preciso disegno del paesaggio identitario dell'ambito. La pianura collinare è stata segnata dalle bonifiche recenti, che hanno anche portato all'insediamento in podere. Il corso del fiume albegna si presenta ancora sufficientemente integro nonostante l'incidenza del centro turistico termale di Saturnia.

L'ambito, caratterizzato da numerose testimonianze storico architettoniche quali rocche, edifici religiosi, castelli e borghi di epoca medievale. I centri urbani sono compatti, arroccati sulla sommità e riposi lungo la viabilità crinale. Sono numerose anche le emergenze naturali (sorgenti dell'Albegna, bivio di Santissima Trinità, Riserva Naturale di Pescinello e Rocconi). L'insediamento è rarefatto e raggruppato nei nuclei storici disposti lungo la viabilità di crinale. Anche se l'agricoltura delle aree di pianura privilegia sempre più le culture specializzate, si conserva ancora una consistente dotazione di filari, siepi e macchie boscate, che conferisce un preciso disegno del paesaggio identitario dell'ambito. La pianura collinare è stata segnata dalle bonifiche recenti, che hanno anche portato all'insediamento in podere. Il corso del fiume albegna si presenta ancora sufficientemente integro nonostante l'incidenza del centro turistico termale di Saturnia.

Il paesaggio, caratterizzato morfologicamente dai susseguirsi dei rilievi collinari, è dominato visivamente dai con vulcanici di Radiconia e del Monte Amiata, situata negli ambiti limitati a sud. Il suolo si presenta intensamente coltivato, a seminativo semplice, con maglie agricole miste, con sporadiche coltivazioni arboree (olivete e vigneti) sulle zone maggiormente elevate e in prossimità delle colline insediamenti. La vegetazione semistruale si limita a rare macchie negli impervi, alle formazioni erbacee e arbustive delle biancane e del collinare, mentre quelle specializzate prevalgono nella pianura. I rilievi collinari e montuosi presentano la permanenza di una ricca stratificazione storica, testimoniata dalla densità dell'insediamento, costituito da borghi, ville con giardini e villi alberati, edifici rurali. Significative trasformazioni delle culture arboree sono riferibili alle culture specializzate, in particolare a vigneti del territorio di Montepulciano. Il paesaggio risulta complessivamente ricco e diversificato. Vi sono pochi casi di consistente espansione insediativa, fra cui il centro termale di Chianciano Terme. La pianura mostra una tendenza alla trasformazione ed alla semplificazione. La maglia geometrica dei campi, un tempo segnata da una fitto rete di siepi, filari arborei, canali e dal reticolo drenante minore, presenta ora un equipaggiamento vegetale molto ridotto in stretta relazione alle permanenze insediative e, in esigui resti, lungo alcune strade poderali. Al mosaico agrario si sono sovrapposti importanti infrastrutture varie ed elettrodotti aerei. L'escavazione di inertii, e la creazione di zone di movimentazione e stoccaggio, costituisce un ulteriore elemento di trasformazione omologante e di perdita dell'identità storica del paesaggio.

A. INSEDIAMENTI

A1. TRASFORMAZIONE DI BORGHETTI STORICI DI CRINALE
Borghi generalmente disposti sulla sommità dei rilievi collinari registrano talvolta modalità di crescita episodica a margine dell'insediamento storico (soprattutto nella Val d'Elsa, Chianti, Val di Chiana, Monte Amiata) che infrange la tradizionale corrispondenza tra morfologia dell'insediamento e morfologia del rilievo. Anche quando le espansioni recenti assecondano i caratteri morfologici, l'uniformità del nuovo tessuto urbano provoca dissonanze rispetto ai rapporti caratteristici dei tessuti storici.

A2. CRESITA INSEDIATIVA DI PIANURA
Nuove aree residenziali si sviluppano ai limiti dei centri urbani maggiori, spesso introducendo caratteri prettamente urbani (con villette, piccoli condomini) estranei alle regole insediative rurali e producendo un nuovo paesaggio urbano caratterizzato da margini che si interrompono bruscamente nella campagna.

A3. LOCALIZZAZIONI CRITICHE DI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI-ARTIGIANALI
Nuove aree residenziali si sviluppano in vicinanza dei maggiori centri abitati, si riscontrano i maggiori interventi di edilizia industriale e artigianale, generati privi di opere di inserimento paesaggistico.

B. RETI E IMPIANTI VARI E TECNOLOGICI

B1. DISCONTINUITÀ DELLA MATRICE DEL PAESAGGIO DI PIANURA PRODOTTA DA LINEE INFRASTRUTTURALI
I tracciati delle infrastrutture stradali e ferroviarie (in particolare, ferrovia alla velocità, Aurelia vecchia e nuova) rappresentano spesso elementi che infrangono la continuità della matrice paesaggistica, soprattutto quando si presentano in contemporanea, generando aree interstiziali soggette a processi di marginalizzazione, sottoutilizzo e degrado. Gli adeguamenti infrastrutturali sono trasformazioni generalmente carenti di forme equilibrate di inserimento nel paesaggio rurale.

B2. RETI E IMPIANTI IN PAESAGGI AD ELEVATA SENSIBILITÀ
Il paesaggio di reti tecnologiche costituisce sempre un fattore di criticità introducendo nel paesaggio segni artificiali che producono effetti di estraneità, come nel caso dei vaporodotti che, con le relative centrali geotermiche (con alte torri di condensazione, costosi elementi di trasformazione paesaggistica profonda. L'attività estrattiva (cave di inertii e di pietra da taglio) è generalmente dotata di impianti per la trasformazione e stoccaggio di notevole impatto visuale.

C. MOSAICO AGRARIO E FORESTALE

C1. OMOLOGAZIONE DEL PAESAGGIO COLLINARE DAVANTI A VIGNETI SPECIALIZZATI
Vigneti in cultura specializzata improntano molti paesaggi collinari (Chianti, Val d'Elsa, Val di Chiana, Area senese). Talvolta esigenze di produzione e una spinta meccanizzazione richiedono sbancamenti e opere di modellamento dei versanti, producendo un'alterazione della morfologia e una riduzione nell'articolazione del paesaggio vegetale. Il vigneto a ritocco continuo con geometrie irregolari, in situazioni di fragilità geomorfologica, fenomeni di erosione del suolo.

C2. ABBANDONO DI EDIFICI RURALI E RECUPERO AGRITURISTICO
L'edilizia rurale è talvolta soggetta ad abbandono innescando processi di estraneamento del contesto sempre più urbano del paesaggio prima coltivato. Talvolta il recupero di tali edifici o di interi complessi architettonici è legato alla presenza di aziende vitivinicole, sebbene l'attività agrituristica possa introdurre elementi dissomianti nel paesaggio agrario con il proliferare di strutture di servizio, come le piscine, o l'introduzione di specie vegetali a carattere ornamentale.

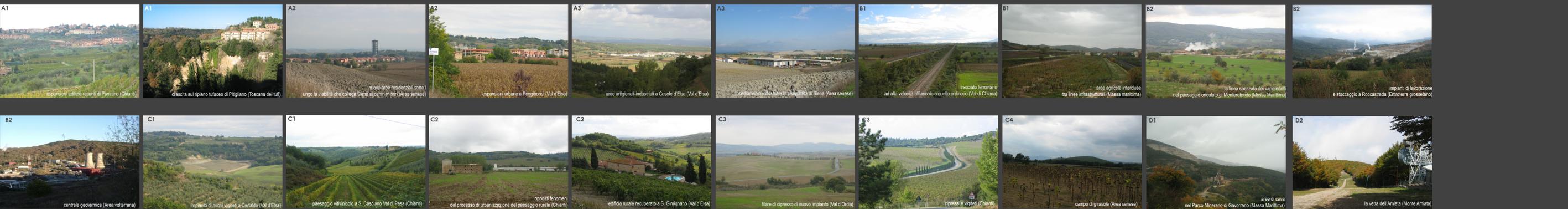
C3. FILARI DI CIPRESSI
Il cipresso si presenta come un segno culturale toscano, rafforzato nei paesaggi della Val d'Orcia e dell'Area senese, dalla nudità delle colture, anche nel mosaico diversificato del Chianti o della stessa Area senese. Il filare di cipressi è un segno distintivo del paesaggio che vede sempre una maggiore diffusione.

C4. TRASFORMAZIONE DEL MOSAICO AGRARIO DI PIANURA DAVANTI ALL'INTRODUZIONE DI CULTURE ERBACEE DIVERSE DA QUELLE LOCALI
L'introduzione, soprattutto se effettuata su grande scala, di colture erbacee diverse da quelle tipiche locali (ad esempio, la colza che fa i campi gialli in primavera o il girasole) produce significative trasformazioni nella percezione del paesaggio.

D. FORMAZIONI NATURALI

D1. ATTIVITÀ ESTRATTIVE
Le cave e le architetture correlate alle attività minerarie segnano alcuni territori della Toscana meridionale (come Gavorrano) connotando il rapporto tra paesaggio e insediamenti in termini di territorio-fabbrica e producendo imponenti alterazioni morfologiche e ecologiche, indotte anche dalla domanda di materiale per il riempimento delle miniere. La ricchezza di giacimenti minerari, lo sfruttamento dei soffioni boraciferi, hanno costituito fattori decisivi per lo sviluppo economico con significativi effetti di trasformazione del paesaggio. Questi ambienti costituiscono spesso oggi importanti elementi dissomianti nel paesaggio agrario con il proliferare di strutture di servizio, come le piscine, o l'introduzione di specie vegetali a carattere ornamentale.

D2. SPECIALIZZAZIONE TURISTICA
Il Monte Amiata è scolorito da piste da sci che, con i relativi impianti di risalita, costituiscono corridoi lineari all'interno dei boschi di faggio. Alla alterazione dei caratteri naturali del paesaggio contribuiscono anche la presenza di antenne per teletrasmissioni sulla vetta del monte e di attrezzature turistico-ricettive alla base delle piste da sci.



Le foto a lato sono rappresentative delle tematiche di trasformazione individuate